

# L'indifferenza,



**Q**uelli tra noi che hanno alle spalle qualche lustro di camperismo ricorderanno certamente, con un sorriso, i primi pionieristici tempi. Tempi in cui un lampeggiar di fari ed un saluto con la mano incrociandosi per la strada erano sicuramente segno di riconoscimento e, detto senza retorica, di affetto per la scelta fatta.

Erano gesti che andavano oltre ogni barriera. Ricordo, a questo proposito, un aneddoto legato ad uno dei primi viaggi affrontati (era il 1971) a bordo del motorcaravan con cui ho iniziato questa mia avventura: un Noè dell'Arca (*bella fantasia eh!*) su meccanica 238. Sostavamo per il pranzo in piazza della Concordia a Parigi quando, dopo un rumore di freni, sentimmo un vociare in italiano. Mollato immediatamente il pasto ci affacciammo e, con grande sorpresa, vedemmo che vicino a noi stazionava un camper gemello del nostro. Usciti, bastò uno sguardo per passare immediatamente agli abbracci tanto che i passanti, che ci guardavano tra l'incuriosito ed il divertito, sicuramente avranno pensato che fossimo parenti e che proprio lì ci stessi aspettando. Neanche a dirlo, proseguimmo il viaggio insieme e ci lasciammo, con molto rammarico, solo ad Imperia città dei nostri amici non senza la promessa di risentirci per altri viaggi insieme. Ho voluto ricordare questo lontano episodio perché ho notato, con un filo di amarezza che, con il passare del tempo, c'è stato un cambiamento nell'atteggiamento di molti camperisti; sembra quasi che si vada spegnendo quello spirito di aggregazione che da sempre ci distingue. Sembra quasi che si creino delle fittizie categorie legate al tipo di mezzo posseduto (quasi che il senso di appartenenza si possa misurare in metri) o che il correre freneticamente verso mete sempre nuove ci distolga dall'attenzione per l'altro e allora mi chiedo: *"Vuoi vedere che anche l'isola felice del camperismo e dei camperisti sta diventando una brutta copia della vita cosiddetta normale?"*.

A volte mi sembra di vedere che anche tra i piccoli ed i grandi club, si alzino delle barriere a causa di un malinteso senso di appartenenza e di competizione.

Non dimentichiamo mai che abbiamo scelto questo tipo di turismo proprio perché il suo significato è semplicità, pulizia, rispetto della natura il che non può essere se manca una vera comunione di intenti e un vero senso di accoglienza: allora il mio consiglio attraverso queste righe è di tornare alle origini, allo spirito dei "pionieri" perché ciò sia, oltre che un ottimo servizio per noi, anche un'importante testimonianza per chi inizia ad affacciarsi nel nostro mondo.

Come al solito, un saluto e buone vacanze.

Giuseppe Truini  
Presidente dell'ASSOCAMPI  
[presidentetruini@infinito.it](mailto:presidentetruini@infinito.it)